

Gianfranco Gianfriddo

DICAR Dip. di Ing. Civile e Architettura, SDS Architettura, Università degli Studi di Catania
E-mail: gianfranco.gianfriddo@unicat.it

Form and character of living

Keywords: City, Type, Shape, Character

Abstract

A contribution on the debate, or on the state of studies, concerning the urban morphology cannot fail to take into account the reasons for the need that initiated these studies.

The theme of our reflection is linked to the relevance of those reasons after fifty years.

Residential construction plays a strategic role in qualifying and building the personality of the urban space. The house and its inhabitants are called responsibly to make an indispensable contribution to the collective cause.

A good house in a city must meet three requirements at the same time:

- contribute to building a public dimension with its presence;
- create a collective domestic dimension;
- give its inhabitants a private domestic dimension.

With this assumption, we try to read some segments of the city to grasp new points of view and contribute to fuel the debate on the studies of urban morphology in relation to the general framework of building production in our country.

An essay on the debate or on the state of studies, on urban morphology cannot fail to take into account what were the reasons of necessity that initiated such researches.

On the one hand, an evident criticism of "modernism" as the bearer of individualistic phenomena and, on the other one, a didactic need to overcome these limits in order to bridge an ever-increasing gap between the old building fabric and the post-war buildings realized by the city's unstoppable expansionist of that period.

As evidence of these efforts, we need only recall the work and commitment of Saverio Muratori, Gianfranco Caniggia and Gian Luigi Maffei, among others.

In the book *Lettura dell'edilizia di base* published in April 1979, Gianfranco Caniggia and Gian Luigi Maffei entitled the first chapter: "1.1 La crisi della produzione e dell'insegnamento dell'edilizia" (1.1 the crisis in the production and teaching of construction) and on page 19, we read: "The current building moment is in fact characterised by great inconsistency of products and intentions; discontinuity which in practice translates into the formation of urban aggregates made up of highly personalised objects, with little reciprocal correlation. (...) The crisis is evident precisely

Un contributo sul dibattito, o sullo stato degli studi, relativo alla morfologia urbana non può non tener conto di quelle che furono le ragioni di necessità che avviarono tali studi.

Da un lato una critica evidente del "modernismo" come portatore di fenomeni individualistici e dall'altro una esigenza didattica per un superamento di tali limiti al fine di colmare una sempre maggiore distanza tra i tessuti edilizi che la tradizione ci aveva consegnato e ciò che veniva realizzato con la irrefrenabile spinta espansionistica della città dal dopoguerra.

A testimonianza di ciò basta ricordare il lavoro e l'impegno, tra gli altri, di Saverio Muratori o quello di Gianfranco Caniggia e Gian Luigi Maffei.

Questi ultimi, nel loro libro *Lettura dell'edilizia di base* uscito nell'aprile del 1979 intitolano il primo capitolo: "1.1 La crisi della produzione e dell'insegnamento dell'edilizia" e alla pag. 19 leggiamo: "Il momento edilizio attuale è infatti caratterizzato da grandi discontinuità di prodotti e di intenzioni; discontinuità che si traducono, nella pratica, nel formarsi di aggregati urbani fatti di oggetti fortemente personalizzati, dotati di scarsa correlazione reciproca. (...) La crisi è esplicita proprio perché implica divergenze nelle intenzioni e contemporaneamente nei prodotti. (...) Il portato della situazione è tale che ciascuno opera apparentemente ignorando quel che fa il vicino, all'insegna del più totale individualismo e nella totale mancanza di coscienza del dare, con la propria opera, un apporto comunque a un quadro globale di relazioni, indispensabile portato dell'edilizia in qualsiasi epoca".

A distanza di circa cinquanta anni queste parole risuonano più attuali che mai. Non è forse cambiato niente? Eppure lo studio dei tessuti e della loro aggregazione è stato anche istituzionalizzato nel percorso formativo degli architetti e non solo, l'insegnamento di Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie è stato ed è tuttora praticato nelle scuole. Il materiale disponibile per comprendere le forme aggregative e di sviluppo della città storica è enorme. Sarebbe il caso di interrogarci su cosa non ha funzionato o non funziona rispetto alla pratica sul campo nello svolgersi della professione.

Possiamo aggiungere che la situazione attuale è forse peggiorata e il dato più preoccupante e attuale lo leggiamo ancora nelle parole di Caniggia e Maffei ed è proprio "nella totale mancanza di coscienza del dare, con la propria opera, un apporto comunque a un quadro globale di relazioni, indispensabile portato dell'edilizia in qualsiasi epoca". È proprio su questo aspetto che vale la pena soffermarsi. Sul ruolo e sul peso che l'edilizia residenziale, cioè le case degli abitanti della città, hanno sulla costruzione dello spazio urbano.

Va ricordato che il corpo fisico della città è fatto prevalentemente di case e di conseguenza lo spazio pubblico è definito da "quinte residenziali". Anche nei luoghi più rappresentativi, le piazze, a dare rilievo agli edifici pubblici, monumentali e non, sono le case, e spesso edifici che oggi rivestono un ruolo pubblico sono nati come case di famiglie importanti, valga per tutti l'esempio di palazzo Farnese a Roma.

È dunque l'edilizia residenziale che svolge un ruolo strategico nel qualificare e costruire il carattere dello spazio urbano. La casa, e chi la dovrà abitare, sono chiamati responsabilmente a dare un contributo indispensabile alla causa collettiva.



Fig. 1 - Planimetria del quartiere Umberto, Siracusa.
Plan of the Umberto district, Syracuse.



Fig. 2 - Via Malta nel quartiere Umberto, Siracusa.
Via Malta in the Umberto district, Syracuse.

Possiamo dire che una buona casa di città deve soddisfare contemporaneamente tre requisiti:

- contribuire a costruire, con la sua presenza, una dimensione pubblica;
- realizzare una dimensione domestica collettiva;
- dare ai propri abitanti una dimensione domestica privata.

Con questi tre requisiti potremmo tentare una lettura di verifica di un brano di città, e per brano di città intendo tutto ciò che oggi percepiamo come tale, dal cuore della città storica fino alla campagna che chiamiamo città diffusa. Esula dalla nostra verifica qualsiasi giudizio di natura estetica perché ininfluente rispetto al dato strutturale che intendiamo verificare. Inoltre essendo l'abitare un fatto che accomuna tutta l'umanità è ininfluente anche il dato geografico, temporale e culturale dal momento che i tre requisiti si possono soddisfare in infiniti modi e combinazioni; ciò che sicuramente riscontreremo come variabile, in questo caso, è il prevalere dell'una sulle altre componenti dettata dalla condizione geografica e culturale appunto.

Per condurre la nostra osservazione procederemo con la lettura di tre brani del tessuto della città di Siracusa che abbracciano un arco temporale ampio: un tessuto del quartiere Umberto di fine ottocento inizio novecento a ridosso del centro storico di Ortigia, uno degli anni '80 del Novecento nel quartiere di Scala Greca ed uno di recente realizzazione nel quartiere della Mazzarona nella periferia al margine con la campagna. Aggiungeremo a questi, a titolo esemplificativo, un brano di città nella periferia americana a Port Jefferson contea di Suffolk stato di New York.

Il quartiere Umberto di fine ottocento inizio novecento (fig. 1, 2) è realizzato da blocchi edilizi compatti composti da case in linea e corte interna coincidente con l'intero isolato o da diversi corpi che costruiscono l'isolato, in questo

because it implies divergences in intentions and products at the same time. (...)The situation is such that everyone seems to be ignorant of what their neighbours are doing, in the name of total individualism and a total lack of awareness of the fact that their own work contributes to a global framework of relationships, an indispensable feature of building in any age".

Almost fifty years later, these words are more current than ever. Has nothing changed? Yet the study of fabric and its aggregation has been institutionalised in the education of architects, and not only that, the teaching of "Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie" (Analysis of urban morphology and building types) has been and still is practised in schools. The material available for understanding the aggregative forms and development of the historical city is enormous.

It would be a good idea to ask ourselves what has not worked or is not working in relation to the practice on the field when carrying out the job.

We might add that the current situation has perhaps worsened, and the most worrying and topical fact we read again in the words of Caniggia and Maffei is precisely in that "total lack of awareness of the fact that their own work contributes to a global framework of relationships, an indispensable feature of building in any age." It is precisely on this aspect that it is worth dwelling on. On the role and weight that housing, i.e. the homes of the city's inhabitants, has on the construction of urban space.

It should be remembered that the physical body of the city is predominantly made up of houses and consequently public space is defined by 'residential backdrops'. Even in the most representative places, the squares, it is the houses that give prominence to the public buildings, monumental or otherwise, and often buildings that today play a public role originated as private homes of prominent families, the example of Palazzo Farnese in Rome being a case in point.

Therefore, residential buildings play a strategic role in qualifying the quality of urban space. The house, and those who will live in it, are responsibly called upon to make an indispensable contribution to the collective good.

We can say that a good town house must satisfy three requirements at the same time:

- building a public dimension with its presence;
- creating a collective domestic dimension;
- giving its inhabitants a private domestic dimension.

With these three requisites, we could attempt a verification reading of a city's frame, and by "city's frame" I mean everything we perceive as such today, from the heart of the historic city to the countryside that we call the sprawling city. Any judgement of an aesthetic nature is outside the aim of our examination because it has no bearing on the structural data we intend to verify. Moreover, since living is a fact that all humanity shares, the geographical, temporal and cultural data are also irrelevant, since the three requirements can be satisfied in an infinite number of ways and combinations. What we will certainly find as a variable, in this case, is the prevalence of one over the other components dictated by the geographical and cultural condition.

To conduct our observation we will read three city's frames of Syracuse embracing a wide time span: the Umberto district of the late nineteenth and early twentieth century close to the historic centre of Ortigia, the district of Scala Greca of the 80s of the twentieth century and